

Rassegna del 26/06/2015

SANITA' REGIONALE

26/06/15	Gazzetta del Sud	17	Cardiochirurgia, alta tensione - Cardiochirurgia, tavolo burrascoso a "lieto" fine	Calabretta Betty	1
26/06/15	Il Garantista Calabria	2	Boom di tumori nella nostra regione E il registro non c'è - In Calabria 80mila casi di tumori	Musco Simona	4
26/06/15	Il Garantista Calabria	2	L'esercito dei 300000 ancora costretti a curarsi fuori	...	6
26/06/15	Il Garantista Calabria	2	Cinque anni di ritardo per uno strumento fondamentale	...	7
26/06/15	Il Garantista Calabria	3	Scura chiede 600 assunzioni Ora decidono gli uomini di Oliverio - Concorso unico regionale Scura chiede 600 assunzioni	Nisticò Raffaele	8
26/06/15	Quotidiano del Sud	6	Via libera al concorso per 600 assunzioni - Via al concorso per 600 assunzioni	Gemelli Bruno	9
26/06/15	Quotidiano del Sud	7	Fondazione Campanella Ecco l'ultima beffa	...	11
26/06/15	Quotidiano del Sud	7	Marrelli Hospital, presentata l'interrogazione alla Lorenzin	...	12
26/06/15	Quotidiano del Sud	6	Tumori in Calabria oltre 80mila malati - Tumori, in Calabria 80.300 diagnosi	...	13
26/06/15	Quotidiano del Sud	7	In piazza per gli stipendi	Rotella Enea	14
26/06/15	Quotidiano del Sud	8	Oltre gli ospedali psichiatrici La struttura non è ancora pronta - Una struttura per superare gli Opg	Panettieri Valerio	15
26/06/15	Quotidiano del Sud	8	Anche qui previste nuove assunzioni	...	17

SANITA' LOCALE

26/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	«Perché il liquidatore ha mantenuto in servizio la dirigenza?»	...	18
26/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Ospedale, il Pd attacca il sindaco	...	19
26/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Nesci (M5S): tutelare il diritto alla salute non i profitti	...	20
26/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	La Calabria si conferma polo formativo dell'emergenza sanitaria territoriale	Chiefari Anita	21
26/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	L'unica soluzione è l'integrazione	Pileggi Luigina	22
26/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	I livelli essenziali di assistenza	...	23
26/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	L'acqua non è inquinata Esito positivo delle analisi	...	24
26/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Nell'acqua di una fontana coliformi oltre i limiti	...	25
26/06/15	Giornale di Calabria	4	Dipendenti delle case di cura private: soddisfatti i sindacati dell'incontro con Scura	...	26
26/06/15	Il Garantista Catanzaro	7	I dubbi dei 5 stelle sulla convenzione riportati al ministro	...	27
26/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	16	Sulla sanità è vento di bufera	Cosentino Enzo	28
26/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Proposta derogata per l'ospedale	...	29
26/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30	Ancora appelli per Pediatria Oncologia e Marrelli hospital	...	30
26/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	Acqua potabile nelle zone a sud «Le analisi sono in regola»	...	31
26/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	Da stile di vita a sviluppo sostenibile	...	32
26/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	32	«Con Boemi e la città degli Ulivi»	...	34

Calabria Scura accusa Fatarella di remare contro. Quattrone sceglie come primario il prof. Pompilio

Cardiologia, alta tensione

Sindacati in sintonia con il commissario: guerra agli imboscati della sanità

CATANZARO

Nonostante momenti di forte tensione, con il commissario alla Sanità Massimo Scura che ha accusato il dg Riccardo Fatarella di voler far saltare il tavolo delle trattative, la riunione per decidere il primario che guiderà la cardiologia dell'Azienda ospedaliera di Reggio con il coordinamento dell'Università di Catanzaro, ha centrato il suo scopo. Il rettore Aldo Quattrone ha proposto per il ruolo di primo operatore il prof. Giulio Pompilio del centro cardiologico Monzino di Milano, e sia Scura che il commissario dell'Ao reggina

Frank Benedetto hanno dato il loro assenso. «Scelta eccellente», ha commentato Scura riferendosi alla casistica elevata del cardiologo e al basso indice di mortalità (0,9) degli interventi. Il resto dell'équipe sarà scelto dall'Ao reggina in accordo con il rettore. Ieri è stato anche il giorno della protesta dei dipendenti delle case di cura private convenzionate, non pagati da mesi. Dai sindacati Scura ha ottenuto la promessa che sarà sostenuta la sua battaglia contro gli imboscati della sanità. Niente da fare, per ora, per l'accreditamento del Marrelli Hospital di Crotona. ▶ **Pag. 17**

Prime crepe tra Scura e Fatarella al vertice sul futuro primario del reparto da attivare ai Riuniti di Reggio. Dietro, un problema politico irrisolto

Cardiologia, tavolo burrascoso a "lieto" fine

Passa la scelta di Quattrone: il primo operatore sarà il prof. Pompilio del centro Monzino di Milano

Quattrone: ho raccolto la sfida del commissario volta a trovare una soluzione per Reggio

**Betty Calabretta
CATANZARO**

Nonostante momenti di forte tensione, con il commissario alla Sanità Massimo Scura che ha accusato il dg Riccardo Fatarella di voler far saltare il tavolo delle trattative, la riunione per decidere il primario che guiderà la cardiologia dell'Azienda ospedaliera di Reggio con il coordinamento dell'Università di Catanzaro, ha centrato il suo scopo. Il rettore dell'Ateneo, Aldo Quattrone, ha proposto per il ruolo di primario, o meglio primo operatore, il prof. Giulio Pompilio del centro cardiologico Monzino, un Irccs di Milano, e sia Scura che il commissario dell'Ao reggina Frank Benedetto hanno dato il loro assenso.

«Scelta eccellente», ha commentato Scura riferendosi alla casistica elevata del cardiologo (ben 1.500 interventi) e

al basso indice di mortalità (0,9) degli esiti. Il resto dell'équipe sarà scelto invece dall'Azienda ospedaliera reggina in accordo con il rettore. La chiusura del cerchio, dopo l'intesa tra Quattrone e Scura per consentire l'attivazione del reparto cardiologico reggina (altrimenti foriero di un grave danno erariale per le costose strutture inutilizzate da anni), è stato dunque raggiunta al termine dell'animato vertice che ieri sera si è riunito nella sede del rettorato al Campus di Germaneto. Al tavolo oltre a Scura, Quattrone e Fatarella, anche il cardiologo professor Ciro Indolfi e il commissario dei Riuniti di Reggio, Frank Benedetto, affiancato dai direttori sanitario e amministrativo. Quattrone ha comunicato la sua proposta sul primo operatore, che però è stata messa in discussione non per la personalità prestigiosa prescelta ma perché si è tentato di accreditare la possibilità che altri nomi potessero ancora essere vagliati, lasciando intendere che la scelta non competesse al solo Quattrone. Da qui la rea-

zione del commissario Scura, che ha contestato il dg Fatarella il quale a sua volta ha escluso un'eventuale "ostilità" rispetto al fatto che a decidere fosse Quattrone. Il rettore ha manifestato a un certo punto l'intenzione di considerare capitolo chiuso l'intervento dell'Ateneo per consentire l'avvio della cardiologia reggina, ritenendo che non vi fossero più le condizioni per una proficua sinergia. Alla fine però è prevalso il buon senso e la decisione sul primo operatore è stata presa. Raggiunto al telefono da Scura, anche Benedetto si è detto «felicissimo». Resta da verificare se tornerà il sereno tra Scura e Fatarella, scelto quest'ultimo da Oliverio che con Scura non parla ormai da settimane. Dietro il fatto contingente c'è una questione politica che non sembra vicina a soluzione. ◀



LA CASA DI CURA DI CROTONE NON È STATA ANCORA AUTORIZZATA ALL'APERTURA

Niente da fare per il Marrelli Hospital

Dalla lettera di Scura emerge che manca ancora il via libera del Comune

CATANZARO

Entro il 17 luglio le aziende sanitarie provinciali avranno il corrispettivo di aumento annuale che spetta loro partendo dal 2010: quattro anni e mezzo di arretrati vincolati al pagamento dei lavoratori. È una delle decisioni concordate ieri dai sindacati e dalla struttura commissariale nell'incontro a margine della manifestazione

dei dipendenti delle case di cura private. Al tavolo per la Regione sperano il commissario Scura e il dg Fatarella.

A fare da corollario alla manifestazione anche la mancata autorizzazione all'attivazione della clinica Marrelli Hospital di Crotona. Una rappresentanza di lavoratori ha infatti partecipato alla protesta chiedendo e ottenendo da Scura chiarimenti sul lungo iter burocratico che tuttora impedisce l'inaugurazione di una «struttura pronta da 18 mesi». Nella lettera inviata ieri alla casa di

cura Crotona, la struttura commissariale ha rilevato che «la presentazione dell'istanza di autorizzazione all'esercizio di attività sanitaria non risulta preceduta dal rilascio da parte del comune territorialmente competente di provvedimento di autorizzazione alla realizzazione. Tale comunicazione - si legge - non rappresenta però provvedimento conclusivo». La clinica privata potrà infatti entro il termine di dieci giorni presentare le proprie controdeduzioni per ottenere il sospirato permesso. ◀ (lu.co.)

IN PIAZZA CENTINAIA DI LAVORATORI DELLA SANITÀ PRIVATA

Lotta agli imboscati Sindacati d'accordo

Luana Costa
CATANZARO

Lotta senza quartiere al personale sottoutilizzato o impiegato con mansioni diverse da quelle per cui è stato assunto nella sanità regionale. Il commissario Massimo Scura non si è lasciato infatti sfuggire l'occasione, nell'incontro avuto ieri con le sigle sindacali Cgil e Cisl, per incitarle a una operazione di «moralizzazione». «La rappresentanza ha senso solo se c'è responsabilità» ha spiegato Scura con riferimento ai numerosi casi riscontrati all'interno delle strutture sanitarie calabresi di personale agevolato da certificazioni mediche. Lo ha detto a conclusione della manifestazione di protesta organizzata ieri da Cgil e Cisl contro il decreto 62 sulla tariffa unica, che ha portato nel capoluogo un centinaio di dipendenti delle strutture private convenzionate (alcuni non pagati da mesi) di tutte le province. Il commissario ha chiesto e ai rappresentanti dei lavoratori il supporto nella crociata ingaggiata per il «risanamento morale e qualitativo della sanità». Apertura e disponibilità è stata mostrata dal segretario regionale della Funzione Pubblica Cgil Alfredo Iorno e dal segretario della FP Cisl Antonio Bevac-

qua. Saranno decise misure ad hoc in una serie d'incontri. «Abbiamo il problema delle inefficienze - ha chiarito Scura - e la necessità di recuperare risorse da poter destinare ad assunzioni, a miglioramenti qualitativi, ad attrezzature e a strutture. I sindacati si sono detti disponibilissimi e questo mi ha fatto molto piacere. Di converso, hanno accusato la struttura commissariale di non convocarli periodicamente. Io ho dato la mia parola che entro il 10 luglio calendarizzerò una serie di incontri». Entro il 17 luglio, ha precisato Scura, occorre concordare una tariffa unica come stanziamento alle strutture sanitarie private convenzionate per il pagamento delle prestazioni erogate. Ad oggi infatti le cosiddette «rette» sono correlate alla tipologia di contratto lavorativo adottato dalle aziende private determinando a cascata il «quantum» erogato dal servizio sanitario regionale che varia da azienda a azienda. Con l'introduzione del decreto 62 l'intendimento è quello di andare verso l'eliminazione «di figlie e figliastri all'interno della sanità privata» ha chiarito Scura: «La tariffa unica, garantisce una contrattualizzazione uniforme eliminando tutti i contratti di prossimità. ◀



Riccardo Fatarella e Massimo Scura. Il commissario ha accusato il dg di remare contro, l'altro lo ha nettamente escluso

IL RAPPORTO

**Boom di tumori
nella nostra regione
E il registro non c'è**



MUSCO A PAG. 2

L'EMERGENZA

In Calabria 80mila casi di tumore

Il Sud continua a patire le carenze sanitarie: al Nord la mortalità diminuisce, i meridionali scappano per sopravvivere

In Italia, ci sono
mille nuove
diagnosi al giorno
Ma solo in fondo
allo Stivale
affrontare la
malattia è così
complicato



■ ■ **SIMONA MUSCO**

«Questa è una nuova terra dei fuochi», aveva detto, qualche settimana fa, l'ex consigliere regionale Giuseppe Giordano, presentando un dibattito sui ritardi nell'attuazione della delibera regionale che istituisce il registro tumori. E ieri, il documento programmatico presentato da Salute Donna onlus e da altre undici associazioni di pazienti oncologici ha confermato il quadro allarmante: in Italia ci sono mille nuove diagnosi al giorno e 3 milioni di pazienti o ex pazienti ammalati di tumore e un decesso su tre e per tumore. Una vera e pro-

pria emergenza che non risparmia certo la Calabria: qui sono 80.292 le persone per le quali è stata elaborata una diagnosi di tumore. Persone rimaste in vita ma che testimoniano l'incidenza di quel male in una terra considerata, per un po' di tempo, un'isola felice. Per lo più si tratta di tumori che colpiscono la mammella (17.111 i casi di sopravvivenza dopo la diagnosi), seguiti da quelli al

colon e al retto (10.483 casi). Numeri allarmanti e, a quanto pare, in crescita. I dati relativi all'ultimo anno, raccolti in base alle schede di ricovero e dimissioni, dal momento che la Calabria non è riuscita ancora a mettere in piedi un registro tumori, parlano chiaro: in Ca-

labria, nel 2014, ci sono stati 6243 casi, contando esclusivamente i tumori più frequenti, come quelli a stomaco, colon-retto, polmone, melanoma, mammella, cervice e prostata.

Di questi oltre seimila casi, 1860 hanno



riguardato i tumori alla mammella e 1763 tumori al colon-retto. «In tutti questi anni – ha affermato Anamaria Mancuso, presidente di Salute Donna – abbiamo continuato a ricevere richieste d'aiuto da parte dei malati e dalle loro famiglie, costretti a spostarsi dalle città di residenza in altre regioni per ricevere assistenza e terapie, con disagi enormi anche dal punto di vista economico. A un certo punto abbiamo deciso che era arrivato il momento di intervenire su quelle inaccettabili disuguaglianze che caratterizzavano, e caratterizzano ancora, la qualità assistenziale sanitaria tra una Regione e l'altra sul territorio nazionale, difformità che incrementano tra l'altro il grave fenomeno della migrazione sanitaria». Questo significa una cosa, in particolare: la mortalità diminuisce al nord, che riesce a garantire cure adeguate, mentre tale diminuzione è molto meno evidente al sud. Nel corso del 2012, sono stati oltre 770mila gli italiani ricoverati in una Regione, con un conseguente aumento della spesa sanitaria. Ma la nostra Regione è sicuramente in ritardo anche nel-

la raccolta dei dati, elemento base per poter procedere, poi, ad un'efficace programmazione sanitaria in materia di tumori. Tutto quello che c'è, al momento, è qualche sporadico lavoro fatto dagli esperti presenti in Calabria. Uno studio promosso dall'azienda ospedaliera "Bianchi – Melacrino – Morelli" di Reggio Calabria, pubblicato nel 2007, lo aveva detto: «l'incidenza dei tumori in Calabria e i costi sono in progressiva crescita». Secondo quello studio, «lo scenario che si prefigura è particolarmente preoccupante per la Calabria, che ha un pesante ritardo organizzativo e strutturale, fonte di diseconomie e inefficienze». Il lavoro indicava come maggiormente colpita soprattutto la provincia di Reggio Calabria, «con un trend crescente». Gli ospedali di Reggio e Locri infatti, si piazzano al primo e al terzo posto per «maggiore sofferenza», mentre in mezzo c'è il polo di Catanzaro. Una Calabria descritta come area a rischio, esposta e appesa alla burocrazia. La soluzione, allo stato attuale, non può che essere una: attivare tutti i registri tumori e riorganizzare l'offerta sanitaria in modo che i numeri cessino di essere così spaventosi.

s.musco@ilgarantista.it

L'esercito dei 300.000 ancora costretti a curarsi fuori

La migrazione sanitaria, in Calabria, costa alle casse regionali circa 250 milioni di euro all'anno. È questo il dato più raccapricciante dello sfascio della sanità calabrese, che piazza il più grande ospedale "calabrese" esattamente fuori dalla Calabria, prevalentemente in Lazio, Lombardia, Sicilia ed Emilia Romagna. Basta spulciare le delibere del commissario ad acta, Massimo Scura, per farsi qualche idea: una delle ultime, in relazione al solo esame della Pet, parla di 4377 prestazioni totali, delle quali 1547 eseguite in Calabria e 2830 in strutture extraregionali. Ma in totale, in pochi anni, si parla di circa 300mila persone costrette a curarsi fuori. I dati che emergono dallo screening dell'Agenas sulle cure erogate negli ospedali di tutta Italia mettono in evidenza una sanità a due velocità. Una sanità che al nord funziona di più, mentre al sud produce danni. E quando si dice sud si sa che a fa-

re da simbolo è la Calabria. Dal commissariamento in poi, rimangono cure inadeguate, tempi di attesa lunghissimi, qualità sotto i livelli medi. Nel 23% dei casi la nostra regione è sotto la media nazionale per qualità ed efficacia delle cure in ospedale, per non parlare dei tempi di attesa e di ospedalizzazione. Un fondo classifica condiziona con le altre regioni segnate dai piani di rientro. I grafici mostrano che si muore di più dove si cura di meno. E ad essere poco attivi sono buona parte degli ospedali della Penisola, specie al sud. Il divario tra nord e sud cresce e secondo l'Agenas la causa sta proprio nei piani di rientro. I pochi soldi a disposizione, infatti, vengono utilizzati male e situazioni già di per sé catastrofiche vengono accentuate. Così accade che morti o problemi di per sé evitabili non vengono evitati. Il ministero della sanità ha messo in guardia più volte la nostra Regione: i livelli essenziali di assistenza sono inadeguati e la politica ha anzi insistito nel emettere «provvedimenti in contrasto con il Piano di Rientro e con i poteri commissariali». Così la gente si cura fuori. E la nostra terra paga, in tutti i sensi.

si. mu.



REGISTRO

Cinque anni di ritardo per uno strumento fondamentale

Il documento era stato istituito con una delibera della giunta Loiero. Ma da allora solo rimandi e rinvii

Gli esperti dell'Asp di Reggio Calabria lo hanno ammesso a febbraio fa nel corso di un dibattito a Palazzo Campanella: tutte le date indicate in commissione sanità per la realizzazione del registro tumori sono state disattese. Dalla delibera della giunta Loiero ai giorni nostri sono passati cinque anni. I ritardi sono dovuti, il più delle volte, ad una burocrazia lenta, incapace di reagire in maniera adeguata anche alle richieste dei tecnici incaricati di redigere il documento, strumento essenziale per organizzare l'offerta sanitaria in una terra dove il numero dei tumori aumenta costantemente. «A fine 2012 – aveva ricordato Giordano – il vicepresidente della Regione ha affermato che il registro tumori, nell'arco di tre mesi, sarebbe stato completato e accreditato all'Aiurtum e invece, a distanza di oltre due anni, ancora nulla di tutto ciò è avvenuto». E mentre la Regione taglia i fondi per l'assistenza domiciliare agli ammalati oncologici, come evidenziato in quella sede dai membri dell'associazione Lilt, sono ancora troppi i siti inquinati da bonificare. Senza registro tumori, però, non c'è possibilità di effettuare uno studio sistematico della correlazione tra la situazione ambientale e le malattie, per le quali la distanza tra la diagnosi e la morte, come sottolineato da alcuni medici, è ormai sempre più breve. La raccolta dati, iniziata solo a novembre del 2014, è ancora distante dall'essere completata, anche perché servono almeno tre anni di informazioni in archivio. Così il lavoro non potrà essere terminato prima della fine del 2016. Negli ultimi giorni, poi, la polemica è scoppiata sull'idea del consigliere regionale Domenico Bevacqua, che ha proposto di istituire una nuova commissione d'inchiesta sui tumori nonostante il lavoro già svolto, nella legislatura precedente, da un'analoga commissione. A denunciare il fatto era stata l'associazione Articolo32Calabria, che aveva lamentato il rischio che la proposta si potesse tradurre nell'ennesimo valzer di consulenze, che costerebbero alla Regione 60mila euro. Quei soldi, aveva proposto Angelo Rossino, presidente dell'associazione, potrebbero essere infatti investiti in indagini nelle zone maggiormente colpite da tumori e nell'area destinata alle trivelazioni, dal momento che i consulenti che andrebbero a comporre tale commissione svolgerebbero, nei quattro mesi previsti, un lavoro già portato a termine dalla terza commissione nella scorsa legislatura.

si. mu.



SVOLTA NELLA SANITÀ

SCURA CHIEDE 600 ASSUNZIONI Ora decidono gli uomini di Oliverio

Il commissario scrive ai vertici delle Aziende, nominati dal governatore, per avviare immediatamente i concorsi. Si tratta di trecento infermieri e trecento operatori

NISTICÒ A PAGINA 3

L'ALTRO VOLTO DELLA SALUTE

Concorso unico regionale Scura chiede 600 assunzioni

La lettera ai commissari di ospedali e Asp nominati dal governatore per sollecitarli ad adottare le procedure relative a 300 infermieri e 300 operatori sociosanitari
E a Catanzaro intanto protestano i lavoratori delle strutture convenzionate

■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

In quella sorta di gioco dell'oca che è diventata la sanità in Calabria in cui i principali giocatori lanciano i dadi ma se la sparano troppo grossa retrocedono ancor prima della posizione di partenza, adesso pare che sia venuto il momento di un punto fermo per quanto riguarda lo sblocco del turnover del personale sanitario.

Massimo Scura, commissario al Piano di rientro – secondo la finzione minimale del suo ruolo – o dominus della sanità regionale – secondo una più veritiera interpretazione -, ha da qualche giorno diramato una lettera indirizzata a tutti i commissari delle aziende sanitarie e ospedaliere per sollecitarli ad adottare le procedure che dovrebbero portare all'assunzione di 300 infermieri e di 300 operatori socio-sanitari. Sono 300 per parte, tutti giovani e forti e, si spera, saranno ancora vivi e vegeti quando, espletate le formalità concorsuali, saranno chiamati a prendere servizio. Perché, secondo fonti sindacali, nonostante i proclami, ancora si è un po' distanti dalla meta. Il concorso a cui fa riferimento Scura è quello unico regionale che riconosce come capofila e responsabile nel bene e nel male l'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro. Passaggio preliminare è che tutti i commissari, che presiedono sia pur temporaneamente strutture dotate di autonomia seppure ultimamen-

te menomata, debbono in via prioritaria aderire a questo concorso. Successivamente devono esplicitare le loro richieste, secondo necessità. Alla fine, il commissario distribuirà la forza lavoro alle varie destinazioni. Scura, nella lettera, ha già impartito le istruzioni per l'uso. In via preliminare ricorda che il 50 per cento dei posti è riservato a «personale in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, commi 519 e 558, della legge 27 dicembre 2006, numero 296, e all'articolo 3, comma 90, della legge 24 dicembre 2007, numero 244, nonché al personale che alla data del 30 ottobre 2013 abbia maturato negli ultimi cinque anni, almeno tre anni di servizio, anche non continuativo, con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, anche presso enti del medesimo ambito regionale».

Principale argomento a favore della tesi secondo la quale se c'è la salute c'è tutto, ma se mancano i medici è difficile mantenerla, il blocco del turnover e la sua relativa risoluzione hanno attraversato il momento cruciale del cambio di presidenza della Regione e del rinnovo dell'ufficio al piano di rientro. A marzo, Scura ancora non nominato, Oliverio stilò una mappa delle necessità più rilevanti, soprattutto nel settore della emergenza-urgenza. E deliberò per un concorso per l'assunzione di 107 medici e infermieri. Come

primo atto Scura, obtorto collo, appena insediato diede il via libera. Successivamente a maggio ci fu il secondo annuncio di sblocco, ed è quello che oggi prende una forma più delineata. Visto da lontano, lo sblocco annunciato da Oliverio e confermato da Scura sembrerebbe indicare un tenue feeling tra i due personaggi che, anche per circostanze esterne non volute esclusivamente da loro, sin dall'inizio hanno dovuto fare sfoggio di reciproca sopportazione. Anche perché i problemi non mancano per tutti e due. Scura, per esempio, solo ieri ha dovuto affrontare due grane belle e buone. A Catanzaro gli uffici dell'assessorato sono stati assediati per tutta la mattinata dai dipendenti delle strutture sanitarie private provenienti da tutta la regione, preoccupati per gli effetti del decreto 62 sulla sanità convenzionata.

Nel pomeriggio ha poi discusso con il commissario reggino Benedetto della terza cardiocirurgia.



■ SANITÀ Lettera di Scura alle aziende sanitarie e ospedaliere Via libera al concorso per 600 assunzioni

*E il privato in piazza
per gli stipendi*

VIA libera al concorso per
600 assunzioni nella sanità.
E il privato scende in piazza
per gli stipendi.

GEMELLI e ROTELLA
alle pagine 6 e 7

Via al concorso per 600 assunzioni

*Procedure per 300 infermieri e altri 300 operatori socio sanitari
con almeno tre anni di servizio anche non continuativo alle spalle*

■ SANITÀ

Una disposizione
di tre giorni fa
firmata da Scura
assieme a Urbani
e Fatarella

Un primo
atto
che richiede
ulteriori
passaggi

di **BRUNO GEMELLI**

CATANZARO – Seicento assunti in sanità. La notizia è stata bruciata mediaticamente dal Commissario ad acta Massimo Scura a valle di una disposizione datata 23 giugno 2015 e veicolata da fonti esterne. Ma attenzione: la lettera - protocollo 197900 - con-



tiene tre firme. Massimo Scura, Andrea Urbani e Riccardo Fatarella. Quest'ultimo, direttore generale di via Buccarelli. Dunque, una disposizione collettiva condivisa tra Regione e Commissario.

Questa la formula: "Facendo seguito alla nota 16.10.14 del 21.5.15 e a esito degli incontri trattenutesi con le aziende sanitarie e ospedaliere si invita a procedere con immediatezza all'attivazione procedura concorsuale unica regionale per il reclutamento di 300 infermieri e 300 operatori socio-sanitari". I destinatari della missiva

sono i commissari straordinari delle aziende sanitarie e ospedaliere e, inoltre, il Direttore generale dell'Asp di Vibo. Il riferimento normativo è l'articolo 1, commi 519 e 558, della legge 27 dicembre 2006, numero 296, e all'articolo 3, comma 90, della legge 24 dicembre 2007, numero 244, nonché al personale che alla data del 30 ottobre 2013 abbia

maturato negli ultimi cinque anni, almeno tre anni di servizio, anche non continuativo, con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, anche presso enti del medesimo ambito regionale.

Si direbbe promessa mantenuta per quello che fu detto ancor prima che s'insediassero Scura. Infatti era il 2 marzo 2015 quando il presidente Oliverio e i sub-commissari Pezzi ed Urbani, alla fine di una riunione, conclusero decidendo "di procedere all'indizione di concorsi per oltre cento unità, riguardanti personale medico, tecnici di laboratorio e personale infermieristico da utilizzare per garantire i servizi delle emergenze-urgenze, pronto soccorso e radiologia". E venti giorni dopo Olive-

rio ribadiva: «Siccome quando abbiamo parlato di assunzioni per superare l'emergenza qualcuno ha parlato di bluff adesso c'è la conferma, da parte del commissario, che il nostro non è stato un bluff. Avevamo preparato una prima tranche di assunzioni per l'emergenza in attesa che si formalizzasse la nomina del Commissario».

Gli fece eco Scura affermando: «Sblocco delle assunzioni significa che cominceremo ad assumere secondo priorità e secondo un budget economico. Da questo momento partiranno le selezioni sia a tempo determinato che a tempo indeterminato e si potrà procedere. Al momento non si può dire dove, come e quando, di fatto però sono stati stabiliti i criteri per le assunzioni. E, certamente, non ci potrà essere nessun assalto alla diligenza».

I primi due incontri tra Oliverio e Scura furono il 27 marzo e 2 aprile di quest'anno. Non sono mancati punti di divergenza, soprattutto per l'azienda unica regionale e per la declinazione della rete ospedaliera, che fece dire a Oliverio: «Sulla proposta di riordino della rete ospedaliera predisposta dalla struttura del Commissario c'è stato un primo confronto che ha affrontato la situazione generale, a partire dalla necessità di rovesciare l'impostazione seguita in questi anni che ha cristallizzato ed assunto la mobilità passiva e la riduzione dei posti letto come un dato immodificabile a cui rassegnarsi».

Ora bisognerà entrare nel merito aprendo un confronto con i territori per corrispondere alle necessità oggettive di miglioramento dei servizi e delle prestazioni. In molti casi, come nelle strutture ospedaliere "Hub" e "Spoke" della Regione, è necessario correggere evidenti lacune e, in alcuni casi, macroscopici errori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Campanella

Ecco l'ultima beffa

E' CON poco stupore che apprendiamo che ci sarà un nuovo polo oncologico al Ciaccio e oramai abbiamo capito perfettamente perché ha chiuso la Campanella, qualcuno che oggi comanda è del Ciaccio.

Abbiamo da sempre pensato a oscuri fantasmi Crotonesi ed invece il nemico era in casa.

Non vogliamo entrare in polemica con i colleghi del Ciaccio, persone preparate e di instancabile lavoro, ma resta lo stupore e l'amaro in bocca di come, senza colpo ferire si è pensato di mandare a casa il personale della campanella che per dieci anni ha servito la Sanità Regionale in un settore così delicato come l'Oncologia.

Si è detto di tutto, che il personale fosse stato raccomandato da questo o da quel politico, come se in questi anni la gente si è curata altrove ed invece alla prime occasione utile i nostri colleghi OSS hanno ottenuto il riconoscimento di quale noi non avevamo alcun dubbio - oltre l'85% del personale collocato utilmente della graduatoria OSS è proveniente dalla Fondazione Campanella, segnale che in questi anni gli attacchi erano solo strumentali al fine di denigrare una struttura funzionante senza badare alla dignità delle persone che hanno lavorato per lunghissimo periodo senza percepire stipendio.

Oramai gli interrogativi li abbiamo tutti chiariti, come è chiaro che non c'è alcuna intenzione di salvare il personale infermieristico, medico, amministrativo e tecnico.

E' chiaro che il presidente Oliverio e il suo fedele vice-presidente non ha intenzione di trovare una definitiva risoluzione concreta come da loro promesso (certo non può essere un tempo determinato per sei mesi).

Appare oggi più chiaro di come

le vicende della magistrature sono solo state evidentemente solo strumentali ad un disegno più grande quello dell'Accademia in accordo con la Politica.

Proprio oggi, colui che avrebbe dovuto garantire la legalità quale il Commissario Liquidatore in realtà è totalmente in linea con il passato. Ha mantenuto il Direttore Generale con lauto emolumento - dopo aver licenziato oltre duecento persone - che non si capisce cosa deve dirigere visto che in organico sono presenti oramai consulenti di tutti i tipi oltre una società di revisione. Ha mantenuto inoltre un Direttore Sanitario - anch'esso

senza personale da dirigere, visto che medici, infermieri e oss sono tutti licenziati, le attività sono sospese e i locali sono stati restituiti all'università. - Ci auguriamo non abbia mantenuto anche il Direttore Amministrativo, sarebbe veramente il colmo.

Non ci sono speranze, noi licenziati non abbiamo pace, oltre al danno la beffa, abbiamo un credito di sei mensilità oltre il Tfr che nessuno forse pagherà.

Se ci è consentito un ultimo chiarimento riguardo questa triste vicenda, vogliamo chiedere: alla politica - siete contenti di avere distrutto il sogno di "Salvatore Venuta"? Al caro Commissario Liquidatore, - per quale motivo continua a mantenere indennità a figure ormai inutili quali Direttore Generale, Sanitario ed Amministrativo, visto che le funzioni sono a lei tutte evocate, piuttosto che recuperare tali somme e pagare qualche stipendio o magari salvare qualche figura più utile alla liquidazione? Chissà se qualcuno darà una risposta concreta o le solite risposte interlocutorie.

Gli ex Lavoratori della Fondazione
Nicola Lombardo
(Infermiere Professionale)
Alessia Scalone
(Operatrice Socio Sanitario)



LA POLITICA L'atto del capogruppo FdI alla Camera

Marrelli Hospital, presentata l'interrogazione alla Lorenzin

CROTONE – Il capogruppo alla Camera dei Deputati di Fratelli d'Italia Fabio Rampelli ha presentato un'interrogazione parlamentare al Ministro della

Salute Beatrice Lorenzin a proposito della mancata apertura del Marrelli Hospital di Crotone.

Il parlamentare ha ricordato al Ministro che allo stato la clinica è ancora in attesa di ottenere dalla Regione l'autorizzazione all'esercizio dell'attività sanitaria, attività che permetterebbe di recuperare almeno il 10% di pazienti oncologici

e ortopedici che oggi scelgono di andare a curarsi fuori dalla Calabria. Rampelli ricorda alla Lorenzin che l'istanza

è stata presentata il 16 settembre 2013. Più di un anno più tardi, cioè il 21 novembre 2014, la commissione valutatrice ha completato l'iter esprimendo parere favorevole. Ma il capogruppo di Fratelli d'Italia fa di più e ricorda che in seguito all'accesso agli atti si è appreso che il decreto di autorizzazione è già pronto, firmato dai tecnici del Dipartimento Salute sin da novembre.

Dunque, a mancare sono le sole firme di Massimo Scura e Andrea Urbani, Commissario e Sub commissario per la sanità in Calabria. Rampelli vuole sapere se il Ministro è informato dei fatti e soprattutto quali iniziative intende assumere nel merito. Anche alla Camera dei Deputati sono convinti che le contestazioni di Scura non reggono in punta di fatto e di diritto.

Struttura
ancora
in attesa
di essere
autorizzata



Dir. Resp.: Rocco Valenti

■ L'ALLARME

Tumori
In Calabria
oltre 80mila
malati

SERVIZIO

■ IL RAPPORTO "Salute Donna" nel dossier parla di «emergenza tumorale» in tutta Italia
Tumori, in Calabria 80.300 diagnosi
*In regione la forma più diffusa è alla mammella, segue quello al colon-retto*Al Nord
si abbassa
il tasso
di mortalità

COSENZA - E' una vera e propria emergenza quella dei tumori in Italia, con mille nuovi diagnosi al giorno e tre milioni di pazienti o ex pazienti che hanno bisogno di assistenza. Per contrastare le difficoltà "Salute Donna", insieme ad altre undici associazioni di pazienti, ha presentato a Roma un documento programmatico con sei proposte per ridurre l'impatto della malattia, migliorare la qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari e ridurre la migrazione sanitaria. Nella sola Calabria si stima che siano ad oggi 80.300 le persone vive dopo una diagnosi di tumore; la forma tumorale più diffusa nella Regione è il tumore alla mammella, con oltre 1.800 casi stimati nel 2014, insieme al tumore del colon-retto, che ha colpito circa 1.700 persone. Nel nostro Paese, spiegano gli esperti, permangono ancora troppe differenze nella qualità dell'assistenza che alimentano il drammatico fenomeno della migrazione sanitaria. Al Centro-nord si registra una diminuzione dei tassi di mortalità superiore a quelle delle Regioni meridionali. «Abbiamo deciso che era arrivato il momento di intervenire - afferma Annamaria Mancuso, Presidente Salute Donna onlus - sulle inaccettabili disuguaglianze». Il documento - messo a punto dalla Commissione Tecnico-scientifica «La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere» e che

sarà poi presentato alle singole Regioni - propone di introdurre indicatori per misurare la qualità delle prestazioni a livello regionale, mettere in rete e collegare le strutture piccole e medie con i centri di riferimento, creare percorsi strutturati di diagnosi e cura, accelerare l'accesso ai farmaci innovativi e far valutare le prestazioni da una authority di controllo.

Le associazioni chiedono anche di promuovere la prevenzione, intervenendo sui fattori di rischio ambientale che favoriscono i tumori.

«Salute Donna e le altre associazioni hanno continuato a ricevere richieste d'aiuto da parte dei pazienti e delle famiglie - spiega Annamaria Mancuso, presidente della Onlus -. Abbiamo deciso che era arrivato il momento di intervenire sulle inaccettabili disuguaglianze che caratterizzano la qualità assistenziale tra una regione e l'altra».

Insieme al documento l'associazione ha presentato l'Intergruppo parlamentare 'Insieme per un impegno contro il cancro, con oltre 50 parlamentari di tutti gli schieramenti che vogliono impegnarsi per promuovere la lotta ai tumori. In Italia nel 2012 oltre 770mila persone sono state ricoverate in una regione diversa, spesso per ricevere cure avanzate per i tumori che nel loro territorio non sono erogate. Lo hanno sottolineato gli esperti di Salute Donna onlus e altre undici Associazioni di pazienti oncologici presentando oggi un Documento con sei proposte operative.



■ **IL SIT-IN** I lavoratori del comparto privato ricevuti dal commissario

In piazza per gli stipendi

A fine colloquio i sindacati hanno espresso «cauto ottimismo»

di ENEA ROTELLA

CATANZARO – Il mondo della sanità in Calabria con il passare dei giorni sta diventando sempre più insostenibile. Davanti al dipartimento Tutela della salute in via Buccarelli, numerosi manifestanti, quasi tutti operanti nel settore della sanità privata, si sono incontrati per chiedere che i propri diritti non vengano calpestati.

I dimostranti, provenienti da varie città calabresi, hanno chiesto al commissario per la sanità Massimo Scura che i propri stipendi vengano retribuiti. La manifestazione è stata organizzata dalle categorie del pubblico impiego di Cgil e Cisl, loro hanno chiesto chiarimenti in merito al provvedimento 62/2015 che toglie regole e certezze ai contratti dei lavoratori del settore. Alla manifestazione, erano previsti circa cinquecento dipendenti, anche se in realtà poco meno della metà ha raggiunto il capoluogo.

Il mondo della sanità in Calabria è un sistema che rischia di saltare, e le conseguenze non possono che essere disastrose qualora questo dovesse accadere. Di certo, il commissariamento che dura ormai da cinque lunghi anni, non aiuta, e Alfredo Iorno, segretario funzione pubblica Cgil Calabria è chiaro: «Bisogna superare questa fase affinché la sanità torni nelle mani della politica regionale perché essa, appartiene alla sovranità dei cittadini». Alle ore 11 di ieri il commissario Scura ha ricevuto i vari rappresentanti del mondo sindacale e dopo un'ora e mezza di duro confronto, come hanno ammesso gli stessi interessati, all'orizzonte si intravede qualche segnale positivo.

Un cauto ottimismo quindi, anche se il commissario chiede ai sindacati un forte senso di responsabilità e di contribuire al

risanamento morale e qualitativo della sanità calabrese poiché ci sono tanti problemi, come recuperare le risorse necessarie per coprire gli arretrati. Scura promette che ci sarà un maggiore coinvolgimento dei sindacati che verranno convocati periodicamente e che a breve, saranno emessi dei decreti per assumere personale medico: «Sono partite le segnalazioni per il Pugliese-Ciaccio perché corra nella ridefinizione di almeno 300 infermieri e 300 Oss con un bando regionale».

Alla manifestazione, Antonio Bevacqua della Cisl, prima di salire per il confronto, ammette che il lavoro di Scura segue le orme dei politici, quello degli annunci. Bevacqua ricorda come i contratti di prossimità debbano essere utilizzati in casi eccezionali, per aumentare l'attività, crisi aziendali o per mantenere i posti di lavoro, e non deve diventare un'abitudine.

Alla manifestazione hanno fatto sentire la loro voce anche le varie delegazioni di aziende ospedaliere, comprese quelle della città di Cosenza e Crotone. Vincenzo Panaia della Marrelli Hospital, sintetizza con poche parole quelle che sono le perplessità dei lavoratori: «Le nostre richieste sono sempre le stesse, recuperare un pezzo di storia della sanità regionale e capire le reali ragioni dei tagli ai diritti dei lavoratori».



IL REPORTAGE A Santa Sofia d'Epiro lavori fermi

Oltre gli ospedali psichiatrici La struttura non è ancora pronta



La nuova struttura di Santa Sofia d'Epiro

STRUTTURE per andare oltre gli ospedali psichiatrici, dichiarati definitivamente superati ad aprile scorso. Si chiamano Rems, residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza sanitaria. Una è in via di completamento a Santa Sofia d'Epiro.

VALERIO PANETTIERI
a pagina 8

SANITÀ L'edificio di Santa Sofia d'Epiro sarà convertito in residenza ma i lavori sono fermi e il cantiere sembra non essere mai partito

Una struttura per superare gli Opg

All'interno solo lavori di muratura, ma la questione si può risolvere in pochi mesi

A disposizione
718mila euro
quasi tutti
dallo Stato

di VALERIO PANETTIERI

SANTA SOFIA D'EPIRO (CS) - Gli ospedali psichiatrici giudiziari sono stati dichiarati definitivamente "superati" ad aprile scorso dopo anni di proroghe, al loro posto sono state trovate soluzioni alternative che in ogni caso non cambiano molto la questione, anche se viene superata l'idea del luogo metà tra un manicomio ed un carcere.

Al loro posto il Governo ha introdotto le Rems, ovvero le residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza sanitaria che altro non sono che strutture psichiatriche regionali che dovranno gestire i pazienti non solo sul piano sanitario, ma prevedere anche strumenti di reinserimento sociale e, perché no, lavorativo. Questo vale anche per la Calabria, che in questo momento per

manca di strutture ha ottenuto una convenzione per cinque posti letto nelle strutture della vicina Basilicata, a Lauria. Tutto questo in attesa che vengano messe a punto le strutture di Santa Sofia d'Epiro, in provincia di Cosenza, e quella di Girifalco in provincia di Catanzaro. La prima concepita come una residenza, la seconda come centro vero e proprio vista la sua attuale riconversione.

Sembra paradossale ma è così. A Catanzaro parte del vecchio manicomio riaprirà i battenti anche se con un volto diverso. C'è, ovviamente un progetto di miglioramento generale, a partire proprio dal superamento stesso dell'idea di manicomio, ma nell'immaginario comune, nonostante l'esistenza di altre strutture al suo interno, questa conversione somiglia molto ad un salto indietro nel tempo, prima della legge 180 del

1978, la Basaglia.

In ogni caso sull'adeguamento delle strutture la Calabria è indietro. E lo dimostra lo stato del palazzo di Santa Sofia d'Epiro.

Il commissario Scura il 31 maggio ha dichiarato che «presto rientreranno in Calabria tutti i pazienti trasferiti perché le strutture saranno completate entro qualche mese». La data è rimasta indefinita.

E a Santa Sofia l'edificio di proprietà della Regione, già destinato a suo tempo a residenza psichiatrica ad alta intensità assistenziale, ha bisogno di essere



messo quasi del tutto a nuovo. In totale tra lavori e riprogettazione si dovrebbero spendere circa 718mila euro, il 95% di questi a carico dello Stato. Alla Regione resta da finanziare poco meno di 36mila euro. Per ora a dominare restano le erbacce nel piccolo giardino attorno l'edificio ad uno solo piano. All'interno la struttura si presenta quasi completa.

Gli impianti elettrici ed antincendio ci sono. Stanze ampie, illu-

minate, con bagno collegato ad ogni spazio, anche se in molti casi mancano del tutto i sanitari mentre in altre zone sono stati lasciati a marcire. Sembra che all'interno siano stati fatti soltanto lavori di muratura semplice, lasciando tutto il resto a tempi migliori. E in effetti i primi segni di una struttura abbandonata ci sono. Poderose macchie di umidità negli ambienti interni e aspetto esterno non dei migliori. Quadri elettrici ed impianti sembrano intonsi, persino la sala caldaie sul retro

della struttura sembra essere in ottime condizioni. Nel progetto si parlava anche di un adeguamento del tetto, cosa ancora non presa in considerazione. La dimostrazione è nello stato di alcune stanze. Tutto, ovviamente, è lasciato aperto: si può accedere ovunque, grazie a cancellate incustodite e porte non sigillate. In pratica si tratta di uno spazio, che pur avendo delle potenzialità risulta ancora quasi all'anno zero. Qualche mese basterà? Tutto sommato forse sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interni ed esterni della Rems di Santa Sofia d'Epiro, qui i lavori restano fermi nonostante gli annunci del commissario Scura (foto Andrea Trapasso)



■ L'AUDIZIONE Le assicurazioni del sottosegretario alla Sanità De Filippo

Anche qui previste nuove assunzioni

A Girifalco un progetto di adeguamento di una parte dell'ex manicomio, qui sorgerà la Rems definitiva

GIRIFALCO (CZ) – L'ex manicomio, oggi in mano all'Asp di Catanzaro e quasi del tutto restaurato e utilizzato per due residenze sanitarie assistenziali e un centro di salute mentale, sarà la Rems definitiva. Attualmente nelle residenze sono ospitati 38 pazienti ma verrà ristrutturato un ulteriore padiglione di circa 2mila metri quadri.

Ma il piano regionale prevede interventi anche sull'area esterna, con allo studio anche la creazione di una piccola attività agricola. Nei due piani quindi è previsto un numero di posti letto maggiore rispetto al necessario, tanto che la Calabria si è già resa disponibile ad ospitare pazienti extraregionali.

Un 10% dei posti letto totali saranno camere singole, mentre sono previste 3 stanze da 4 posti, altre 4 aree da 3 posti letto, sei stanze da due posti letto e infine altre 4 con posti letto singoli. Tutte le stanze, così come a Santa Sofia d'Epiro sono dotate di bagno con doccia e un bagno per disabili per ogni piano.

Oltre agli adeguamenti interni nel progetto è prevista la creazione di una ulteriore struttura all'interno del cortile posteriore. Qui si è pensato ad un fabbricato per destinare le attività specialistiche di odontoiatria, radiologia, ecografia. Tutti servizi che saranno poi al servizio della stessa comunità territoriale, attualmente senza questi servizi sanitari pubblici. Costo totale: 6

milioni e 200mila euro.

Una battaglia di civiltà che richiede pianificazione, lo scrive la stessa regione nel decreto del 2013. «L'esperienza maturata in questo biennio circa le dimissioni dagli Opg non è stata un'esperienza positiva. Il monitoraggio effettuato sui pazienti, le loro dimissioni ed il temporaneo collocamento presso una struttura residenziale, cui in gran parte dei casi ha fatto seguito il rientro in Opg, hanno evidenziato le notevoli difficoltà che le strutture residenziali psichiatriche "ordinarie" dimostrano nell'accoglienza di questi pazienti, nel proseguire il piano di trattamento e nell'avviare un programma di accompagnamento sul territorio».

NUOVE ASSUNZIONI – Per superare gli Opg si potrà assumere anche nelle regioni sottoposte a piano di rientro purché il piano dei costi resti invariato.

Lo ha detto il sottosegretario alla Sanità Vito De Filippo ieri in audizione al Senato specificando che «l'entità degli stanziamenti riconosciuti alle Regioni per il superamento degli Opg è "adeguata". E poi resta «la possibilità per le Regioni, incluse quelle sottoposte a piano di rientro, di procedere ad assunzioni anche in deroga alle restrizioni derivanti dalla normativa generale relativa al contenimento della spesa per il personale».

v. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Campanella I licenziati, dopo gli annunci sulla fusione degli ospedali e il ruolo del Ciaccio, sollevano anche il problema della gestione commissariale

«Perché il liquidatore ha mantenuto in servizio la dirigenza?»

«Per quale motivo dà indennità a figure inutili quali Direttore generale, Sanitario ed Amministrativo?»

Potrebbe pagare qualche stipendio o salvare figure più utili alla liquidazione

Sfiduciati gli ex lavoratori della "Fondazione Tommaso Campanella" Nicola Lombardo (infermiere professionale) e Alessia Scalone (operatore socio sanitario) hanno appreso «con stupore che ci sarà un nuovo Polo oncologico al Ciaccio».

«Ormai - puntualizzano - abbiamo capito perché ha chiuso la Campanella, qualcuno che oggi comanda è del Ciaccio... Abbiamo da sempre pensato a oscuri fantasmi Crotonesi ed invece il nemico era in casa. Non vogliamo entrare in polemica con i colleghi del Ciaccio, preparati e di instancabile lavoro, ma resta l'amaro in bocca di come si è pensato di mandare a casa il personale della Campanella che per 10 anni ha servito la Sanità regionale in un settore così delicato come l'Oncologia. Si è detto di tutto, che il personale fosse stato raccomandato da questo o da quel politico, come se in questi anni la gente si è curata altrove ed invece alla prima occasione i nostri colleghi Oss hanno ottenuto il riconoscimento del quale noi non avevamo alcun dubbio - oltre l'85% del personale collocato utilmente della graduatoria Oss è proveniente dalla Campanella, segnale che gli attacchi erano strumentali per denigrare una struttura funzionante senza badare alla dignità delle persone che hanno lavorato senza percepire stipendio. È chiaro che non c'è intenzione di salvare il personale infermieristico, medico, amministrativo e tecnico. Il pre-

sidente Oliverio e il suo fedele vice-presidente non ha intenzione di trovare una definitiva risoluzione concreta come da loro promesso (certo non può essere un tempo determinato per sei mesi). Appare oggi ancora più chiaro di come le vicende della magistratura sono solo state solo strumentali ad un disegno più grande quello dell'Accademia in accordo con la Politica.

Colui che avrebbe dovuto garantire la legalità - aggiungono - il Commissario Liquidatore è totalmente in linea con il passato. Ha mantenuto il direttore generale con lauto emolumento, dopo aver licenziato oltre 200 persone, che non si capisce cosa deve dirigere visto che in organico sono presenti oramai consulenti di tutti i tipi oltre una società di revisione. Ha mantenuto inoltre un direttore sanitario, anch'esso senza personale da dirigere, visto che medici, infermieri e Oss sono tutti licenziati, le attività sono sospese e i locali sono stati restituiti all'università. Ci auguriamo non abbia mantenuto anche il direttore amministrativo, sarebbe veramente il colmo. Noi licenziati non abbiamo pace, abbiamo un credito di sei mensilità oltre il Tfr che nessuno forse pagherà. Chiediamo alla politica: siete contenti di avere distrutto il sogno di Salvatore Venuta?; al Commissario Liquidatore: per quale motivo continua a mantenere indennità a figure inutili quali Direttore generale, Sanitario ed Amministrativo, visto che le funzioni sono a lei tutte avocate, piuttosto che recuperare tali somme e pagare qualche stipendio o magari salvare qualche figura più utile alla liquidazione?» ◀



Dure critiche del circolo "Lauria"

Ospedale, il Pd attacca il sindaco

«L'ennesimo tentativo di fare una bieca strumentalizzazione»

Sulla nuova rete ospedaliera interviene anche il circolo "Lauria" del Pd: «Il sindaco Abramo sembra davvero abbia vissuto gli ultimi anni su Marte o in un bosco incantato, addormentato nel favoloso mondo di Scopelliti. Ora, immaginare che a svegliarlo sia stato il bacio di un principe azzurro ci lascia un po' perplessi. Se poi invece si appalesa il tentativo di fare bieca strumentalizzazione elettorale sull'ospedale, allora è davvero preferibile credere alla favola!».

L'attacco è frontale: «Il primo cittadino, il sindaco di una città come Catanzaro, non può attendere l'allerta della Protezione civile per porsi la domanda se un ospedale costruito più di 50 anni fa risponde ancora o no a norme antisismiche moderne. A quanto pare la macchina amministrativa da lui governata non se ne è mai occupata e dimostra di non conoscere (o finge di non conoscere) l'iter procedurale di realizzazione del nuovo ospedale. Infatti l'accorpamento tra l'azienda universitaria e quella ospedaliera non è una scelta tanto opinabile quanto piuttosto una precondizione sottoscritta in accordo di programma per la realizzazione del nuovo ospedale stesso. Per quasi cinque anni il sindaco Abramo e l'ex assessore regionale al personale, suo primo sponsor e tifoso alle amministrative post-Traversa, non hanno mosso un dito. Se oggi l'ospedale diventa oggetto di

ampia discussione e la metropolitana di superficie vede l'appalto dei lavori – incalza il circolo Pd – è solo grazie alla solerzia e all'impegno della nuova Giunta regionale di Mario Oliverio targata Pd. Se il sindaco ha davvero a cuore le sorti della città faccia la cosa migliore che oggi gli è consentita: si dimetta! Per quanto riguarda la realizzazione dell'ospedale, provare a metterci il cappello sopra non gli è più consentito, lo ha già fatto per altri casi nel suo primo mandato dove si è giovato della realizzazione di opere avviate da altri. Del resto oggi non sta facendo diversamente nel tagliare nastri di progetti avviati prima del suo insediamento».

Nel mirino finisce pure il consigliere regionale Mimmo Tallini



Il "Pugliese". Monta la polemica sulla nuova rete ospedaliera



Bambin Gesù**Nesci (M5S):
tutelare
il diritto
alla salute
non i profitti**

«Non sia un dogma la convenzione pediatrica tra gli ospedali Bambino Gesù di Roma e Pugliese-Ciaccio. Chiamo la politica calabrese a valutarla con indipendenza, senza il timore di perdere consensi per le strumentalizzazioni di chi, privo di coscienza, sta spacciando il rinnovo della convenzione come unica e migliore risposta per la cura dei bambini», è quanto afferma la deputata M5s Dalila Nesci, che ha sollecitato la risposta del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, a una interrogazione sull'argomento firmata anche da Paolo Parentela, parlamentare 5stelle. Nesci ha sottolineato al ministro: «La stessa convenzione non è valsa per la formazione chirurgica in loco. Alla Calabria, che è sotto piano di rientro, deve invece essere consentito di camminare con le proprie gambe per la crescita qualitativa dei servizi sanitari, che si traduce anche in ritorno economico. Il 90% dell'attività chirurgica effettuata nel centro catanzarese è riconducibile alla chirurgia pediatrica già presente in loco e non ricompresa nella convenzione», la cui «difesa è stata condotta con dati che riuniscono l'attività della Chirurgia pediatrica e le attività ambulatoriali dell'ospedale Pugliese». E conclude: «Il Movimento 5 stelle tutela il diritto alla salute dei bambini e degli adulti, non i profitti, scusate, i profitti che si fanno in ambito sanitario. Con opportunismo da avvoltoi si sta impedendo il confronto politico sulla convenzione, di cui tutti devono comprendere il rapporto negativo tra costi e benefici reali». ◀



A Soverato la consegna degli attestati di medicina d'urgenza

La Calabria si conferma polo formativo dell'emergenza sanitaria territoriale

L'on. Cicone: ci sono delle criticità che possono essere riviste

Il corso di idoneità ha visto trecento partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia

Maria Anita Chiefari
SOVERATO

«Grazie alla Calabria per averci ospitato e per averci confermato che qui si fa ottima sanità».

Questi alcuni dei pensieri espressi nel discorso di ringraziamento della dott. Maria Randisi, che ha seguito con profitto il IX Corso d'idoneità nazionale all'esercizio dell'emergenza territoriale a Soverato, assieme a duecento colleghi provenienti da tutta Italia.

Proprio mercoledì mattina nella sala convegni dell'Acquario comunale di Soverato si è tenuta la cerimonia ufficiale di consegna degli attestati del "IX Corso d'idoneità nazionale all'esercizio dell'emergenza territoriale".

Soverato e la Calabria, si sono confermate polo formativo dell'emergenza sanitaria territoriale.

Il responsabile dell'Unità operativa emergenza sanitaria territoriale dell'Asp di Catanzaro, dott. Guglielmo Curatola, nonché organizzatore del corso, ha fatto gli onori di casa, presentando il tavolo dei lavori e i traguardi raggiunti.

Il dott. Curatola ha ringraziato l'intera squadra, quindi il tutor, Daniela Tropeano, Antonio Sacco, Carmelina Romeo e Nicola Anoya, e ha precisato che molti dei corsisti hanno ricevuto già proposte lavorative.

È stato un corso con la "C"

maiuscola, in cui vi è stato un approccio scientifico che, sulla base di un background comune di metodi e strumenti, ha consentito di acquisire una pluralità di competenze applicative indispensabili per chi opera oggi nelle strutture sanitarie dell'emergenza.

Per trecento ore questo esercito di medici, che sistematicamente ha soggiornato a Soverato per circa un anno, ha partecipato a lezioni teoriche riguardanti i principali temi dell'emergenza sanitaria, in cui i sanitari si sono potuti cimentare in metodiche specifiche per l'assistenza al paziente traumatizzato o al paziente critico, sia durante corsi teorico-pratici, sia durante ore di frequenza ai reparti ospedalieri di area critica e alle postazioni di emergenza distribuite sul territorio provinciale.

Alla cerimonia hanno presenziato il commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, il dott. Giuseppe Perri, il vice governatore, nonché presidente dell'Ordine dei medici di Catanzaro, l'on. Vincenzo Cicone, il vice-sindaco del Comune di Soverato, Pietro Maticera e la dott. Anna Battaglia.

«La Giunta regionale ha dato una nuova indicazione – ha così spiegato il commissario Perri – ossia dare risposte ai cittadini, dare risalto agli ospedali, riorganizzare e in alcuni casi ripartire dal territorio per riqualificare la

sanità. Unico interesse da perseguire».

«La Calabria ha in se esperienze positive come questa di oggi – ha invece detto l'on. Cicone – il commissariamento della sanità ha portato all'emigrazione sanitaria, la gente va altrove in quanto qui da noi non c'è innovazione, gli ospedali sono obsoleti».

«La nuova Giunta ha bloccato i concorsi per potenziare le risorse; dobbiamo capire che il sistema sanitario nazionale non va bene. Tanti medici sono costretti a esercitare fuori regione o fuori nazione la professione. Dobbiamo invertire questa tendenza. Non è possibile avere un commissario da fuori. Non si possono operare i tagli delle spese della sanità con un sistema ragionieristico, non si può fare così con le persone, con i pazienti, con i posti letto».

L'on. Cicone ha inviato un messaggio importante: «la sanità in Calabria non è allo sbando, ma ha solo delle criticità che possono essere riviste, non saremo secondi a nessuno!». Si è proseguito alla consegna degli attestati e alle foto di rito. ◀



L'ex primario dell'ospedale Sebastiano Sofi spiega come si può evitare la chiusura dell'ospedale Giovanni Paolo II

L'unica soluzione è l'integrazione

Bisogna riequilibrare le specialità sanitarie e ridistribuire le risorse nell'ambito provinciale

**Il piano Scura
non ha individuato
il centro
di riferimento per
la rete traumatologica**

Luigina Pileggi

L'unica via d'uscita è l'integrazione con Catanzaro. Non ha dubbi il dottore Sebastiano Sofi, ex primario dell'ospedale cittadino, che ha "studiato" nei minimi particolari l'ultimo decreto del ministero della Salute sulla riorganizzazione della rete ospedaliera, che risale al maggio scorso, è che ridisegna le strutture sanitarie in base al bacino d'utenza di riferimento. E siccome il nosocomio cittadino ha un bacino d'utenza di 1,26 milioni abitanti (almeno considerando l'area dell'ex Asl 6) questo significa che diventerà ospedale di base, perdendo così tantissime specialità, come l'ostetricia, la pediatria, la cardiologia e la broncopneumologia. Riducendo, nei fatti l'ospedale a un grande pronto soccorso.

Ecco perchè secondo Sofi l'unica soluzione per non vedere ridimensionata in maniera drastica la struttura lametina è quella di pensare in ambito provinciale, e cioè integrarsi con l'hub di Catanzaro, e riequilibrando le specialità. «Non bisogna essere in contrapposizione con Catanzaro – ha spiegato Sofi – le due città, per le diverse funzioni e peculiarità, devono integrarsi differenziandosi, favorendo così lo sviluppo dell'area centrale della Calabria, attraverso anche la conurbazione dell'intera zona, in modo da collegare due grandi città poste tra i due mari. Solo così si potrà sperare in una rinascita dell'ospedale cittadino, che altrimenti rischia di essere dismesso, anche

perchè è già scarsamente utilizzato».

Quello che bisogna fare, secondo l'ex primario, è quindi puntare ad avere a Lamezia delle specialità che si vadano ad integrare con quelle presenti nel capoluogo di regione. «Il piano del commissario Scura – ha proseguito Sofi – è basato sulla rete delle emergenze, in cui è prevista anche la rete traumatologica, anche se non viene individuata la struttura di riferimento. Lamezia potrebbe, per esempio, diventare il centro traumatologico che la Calabria attualmente non detiene, lavorando in sinergia con le specialità presenti a Catanzaro. Ecco perchè, in ambito sanitario, bisogna considerare il territorio come un'unica dimensione, con il nostro ospedale strutturato con quello di Catanzaro, come se fosse un quartiere di una grande città, che deve però avere una sua dimensione di sviluppo che consenta anche di economizzare le strutture esistenti».

Sofi insiste: «La politica deve capire che tutto questo è indispensabile per lo sviluppo dell'intera area: le due città non possono essere più in un rapporto concorrenziale perchè ci perdono entrambe. Bisogna tagliare i doppioni presenti in un'area e ridistribuire i servizi dove possono essere meglio organizzati e soprattutto possono "produrre" di più». E questo perchè Lamezia, essendo centrale dal punto di vista dei collegamenti viari, ferroviari e aerei, potrebbe attrarre utenti da tutta la Calabria, a vantaggio della stessa Catanzaro. ◀



Incontro all'Asp su come garantirli a tutti gli utenti

I livelli essenziali di assistenza



Marina La Rocca
è responsabile
del Sian
di Lamezia Terme

I Livelli essenziali di assistenza (Lea) devono essere garantiti per legge a tutti i cittadini. Di questo e altro si è discusso nell'incontro promosso dall'Asp e rivolto al personale che opera nel Dipartimento di prevenzione al fine di approfondire tematiche riguardanti gli adempimenti Lea e soprattutto le criticità da superare per far sì che i livelli assistenziali possano essere garantiti. Al corso, diretto dal dirigente del Dipartimento prevenzione Giuseppe De Vito, hanno preso parte in qualità di relatori Maria Pavia e i Carmelo Nobile, dell'Università di Catanzaro, oltre a Giacomo Brancati, direttore Area Lea del Dipartimento Tutela della salute della Regione e Marina La Rocca, responsabile del Servizio Igiene degli alimenti e della nutrizione, che in particolare ha illustrato gli adempimenti Lea nel Dipartimento di prevenzione dell'Asp e indicato le aree di miglioramento delle attività. Tra i relatori anche il dirigente medico Sportello unico attività produttive Francesco Antonino Marino, la responsabile del Centro screening oncologici Maria Paola Montesi e il dirigente area veterinaria Tommaso Esposito. ◀

L'ex Asl 6

All'anno si perdono
100 milioni di euro

● Il problema non è solo di servizi, ma anche di sviluppo del territorio. E sì perchè intorno all'ospedale c'è tutto un indotto: da quando l'Asl 6 è stata accorpata a quella di Catanzaro (era il 2007 e assessore alla Sanità era Doris Lo Moro), i fondi destinati all'ospedale lametino si sono ridotti notevolmente, si parla infatti di 100 milioni di euro all'anno in meno.



Il caso scoppiato a Santa Maria L'acqua non è inquinata Esito positivo delle analisi

In merito alla nota del consigliere comunale Francesco Passafaro, con la quale viene segnalata la fuoriuscita di acqua sporca dai rubinetti delle utenze domestiche in alcuni quartieri a sud della città, il settore comunale Gestione del territorio ha chiarito che «l'ufficio acquedotti si è subito attivato, lo scorso lunedì 22 giugno, non appena ricevuta segnalazione della problematica, predisponendo, nella giornata di martedì 23 giugno appositi controlli e incaricando la ditta che esegue la manutenzione degli acquedotti comunali. Le analisi, che non hanno denotato problemi in ordine alla potabilità, sono state contemporaneamente eseguite in autonomia anche dall'Asp. Tra-

scorse le 24 ore seguenti, non essendo pervenuta all'ufficio acquedotti di Palazzo De Nobili alcuna comunicazione da parte dell'Asp, si ritiene che anche gli esiti dell'Asp siano risultati positivi. In ogni caso e a maggiore tutela della salute dei cittadini – si legge in una nota – il Comune, sempre nella giornata del 23 giugno, ha provveduto allo svuotamento e alla pulizia delle condotte idriche comunali di Santa Maria, Corvo, Verghello e Lido, avendo registrato un accumulo ferroso a seguito di un intervento di riparazione eseguita sulla condotta adduttrice da parte di Sorical». Caso definitivamente chiuso, almeno secondo l'amministrazione comunale. ◀



A Papanice di Crotona Nell'acqua di una fontana coliformi oltre i limiti

CROTONE

Coliformi totali ed escheria coli oltre i limiti nell'acqua che esce da una fontana pubblica nella frazione Papanice di Crotona. Lo ha scritto il dott. Antonio Pietro Borrelli tecnico della prevenzione del Dipartimento di prevenzione-Servizio igiene alimenti dell'Asp di Crotona.

Con la stessa nota il Dipartimento prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale ha chiesto al Comune di Crot-

ne di sospendere l'erogazione dell'acqua, per il consumo umano alle fontane pubbliche di Viale Calabria a Papanice. «Dai rapporti di prova trasmessi dall'Arpacal - è scritto nella nota dell'Asp inviata al sindaco di Crotona - sui prelievi effettuati», alle fontane pubbliche di via Calabria a Papanice, «da personale qualificato di questo Sian (Servizio Igiene ambiente e nutrizione), si evidenzia la non conformità ai parametri ai sensi del D. Legs. n. 31/2001». ◀



Dipendenti delle case di cura private: soddisfatti i sindacati dell'incontro con Scura

CATANZARO. "Oggi abbiamo ottenuto che sulla definizione delle tariffe e sui contratti nella sanità privata convenzionata sia rispettata la legge regionale 24. Questo significa che i datori di lavoro nella sanità privata devono applicare i contratti collettivi nazionali di lavoro, cosa che abbiamo messo nero su bianco sul verbale. Si è posto così un freno alla deregolamentazione nei contratti che il decreto 62 del commissario Scura, così come era stato A impostato, ci aveva A fatto da subito temere". Lo ha dichiarato, parlando di un buon risultato sindacale, il segretario della Funzione pubblica Cgil Calabria, Alfredo Iorno, alla fine del faccia a faccia, che ha visto al tavolo anche la Cisl, con il commissario alla Sanità Massimo Scura. L'incontro è seguito alla manifestazione che ha visto i dipendenti della sanità convenzionata, provenienti dalle cliniche private di tante zone della Calabria, protestare sotto la sede del dipartimento regionale Tutela della salute. Il segretario del Pubblico impiego della Cgil Calabria ha spiegato meglio i passaggi della vicenda. "Ci siamo subito allertati ha detto Iorno - di fronte al decreto 62 del commissario Scura sulla sanità convenzionata, che ha destato non poche preoccupazioni. In risposta alle nostre uscite pubbliche, ci è arrivata una nota di

Scura, che abbiamo ricevuto soltanto ieri, che afferma che gli effetti del decreto 62 vengono congelati, in virtù della rivisitazione della tariffa unica, adempimento imposto dal tavolo Massicci. Stamattina siamo arrivati finalmente a un confronto col commissario, iniziato in maniera aspra, ma arrivando poi a toni più dialoganti, tenendo fermo l'obiettivo sindacale, andare verso la soluzione dei problemi dei lavoratori. In Calabria, abbiamo detto chiaramente, un datore di lavoro che viene puntualmente pagato dalle Asp, deve puntualmente pagare gli stipendi, perché non c'è nessun motivo di ricorrere ai contratti di prossimità. Abbiamo chiesto inoltre di regolarizzare i pagamenti dei lavoratori della sanità privata, e per quanto riguarda le relazioni sindacali, semplicemente che sia applicato ciò che è scritto nei contratti collettivi nazionali di lavoro. Una discussione, insomma, considerata dalla Cgil propeudeutica, un avvio per ottenere migliori risultati per il futuro, anche alla luce della pronuncia della Consulta di ieri, che ha decretato lo sblocco dei contratti nella Pubblica amministrazione e che riguarda anche la sanità pubblica e privata. Ribadiamo infine - ha concluso il segretario regionale Fp - che la Cgil chiede che si arrivi al più presto alla fine del commissariamento in Calabria".



BAMBINO GESÙ/PUGLIESE



Dalila Nesci
deputata
del M5S
sempre
in prima linea
sulle questioni
della Sanità
calabrese

I dubbi dei 5Stelle sulla **convenzione** riportati al ministro

«Non sia un dogma la convenzione pediatrica tra gli ospedali Bambino Gesù di Roma e Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Chiamo la politica calabrese a valutarla con indipendenza, adesso e senza il timore di perdere consensi per le strumentalizzazioni di chi, privo di coscienza, sta spacciando il rinnovo della convenzione come unica e migliore risposta per la cura dei bambini». Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, che per lettera ha sollecitato la risposta del ministro Lorenzin, a una recente interrogazione firmata anche da Paolo Parentela. Nella missiva la parlamentare M5s ha sottolineato al ministro che «la stessa convenzione non è valsa per la formazione chirurgica in loco».



LA QUERELLE Dibattito acceso, da Tallini, al circolo Lauria Pd fino ai 5 Stelle

Sulla sanità è vento di bufera

Scontro al vetriolo tra le forze politiche sui temi caldi come il nuovo ospedale

di ENZO COSENTINO

SULLA ipotesi di costruzione di un nuovo ospedale, o meglio sull'ipotesi della non realizzazione della struttura ove mai saltasse l'accordo fra azienda ospedaliera e università, si aperta una polemica infinita, colorata, appunto, dalla politica "vecchia" e "nuova". E i cittadini proprio in presenza della "babele" sentono di essere le vittime sacrificali di un sistema affatto funzionale ed efficace. E' "guerra fredda" dunque anche sulla vicenda ospedale fra il sindaco Sergio Abramo, il centrodestra da una parte, il Pd e il centrosinistra dall'altra.

Ieri il sindaco ha sostenuto di avere una sensazione di contrarietà da parte del commissario Scura e della Regione per l'ospedale nuovo e ha esternato queste sue preoccupazioni anche per responsabilità istituzionali che gli derivano dal ruolo di primo cittadino. Gli ha fatto eco anche il consigliere regionale catanzarese Mimmo Tallini calcando la mano nei giudizi su Scura e Regione di centrosinistra. Pronta replica del Circolo democratico "E. Lauria" «Per quasi cinque anni il sindaco Abramo e l'ex assessore regionale al personale, suo primo sponsor e tifoso alle amministrative post Traversa, non hanno mosso un dito. Se oggi l'ospedale diventa oggetto di ampia discussione, se oggi la metropolitana di superficie vede l'appalto dei lavori è solo grazie alla solerzia e all'impegno della nuova giunta regionale di Mario Oliverio targata Pd» E rimette in circolo "l'invito": «Se il sindaco ha davvero a cuore le sorti della città faccia la cosa migliore che oggi gli è consentita: si dimetta!». La campagna elettorale per il prossimo appuntamento "amministrativo" del capoluogo è in pieno svolgimento

e dal vento che spira non sarà affatto tranquilla.

A proposito, i cittadini si domandano: dell'attuale struttura del "Pugliese" che se ne farà? Cosa le riserva il futuro? Sui problemi sanità catanzarese fanno sentire, e forte, la loro presenza sul territorio i parlamentari 5Stelle, Dalila Nesci e Paolo Parentela. Primo problema: convenzione Pugliese-Ciaccio e Bambin Gesù. Manifesta perplessità la Nesci che ha pure presentato con Parentela una interrogazione al ministro: «Non sia un dogma la convenzione pediatrica tra gli ospedali Bambino Gesù di Roma e Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Chiamo la politica calabrese a valutarla con indipendenza, adesso e senza il timore di perdere consensi per le strumentalizzazioni di chi, privo di coscienza, sta spacciando il rinnovo della convenzione come unica e migliore risposta per la cura dei bambini». E sollecita un confronto politico sulla convenzione perché «tutti devono comprendere il rapporto negativo tra costi e benefici reali».

La deputata 5Stelle poi si rivolge al commissario straordinario dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini, per conoscere i motivi per i quali l'azienda "detiene, secondo Assobiomedica, il record nazionale nei ritardi dei pagamenti". Il ritardo è di 1.555 giorni. Seguono l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, con 740 giorni, e l'Asp di Catanzaro con 733 giorni. Dalila Nesci chiede a Belcastro anche «di sapere quali sono i sistemi automatici per rilevare le presenze in servizio del personale dell'Azienda». Veramente agitato il settore della sanità catanzarese. E nel Pronto soccorso cittadini si contano a soffrire fra una imprecazione e l'altra nelle lunghe attese.



■ **SOVERIA MANNELLI** «Fondamentale avvicinare il servizio sanitario ai cittadini»

Proposta derogatoria per l'ospedale

Il sindaco Pascuzzi l'ha presentata all'Asp e al Piano Scura-Scopelliti

«Nel decreto
norme molto
restrittive»

SOVERIA MANNELLI - Il sindaco Giuseppe Pascuzzi, in occasione del convegno sulle aree interne svoltosi nei giorni scorsi, ha presentato in anteprima la proposta derogatoria formulata dall'Asp di Catanzaro al Piano Scura/Scopelliti.

La proposta del sindaco, in rappresentanza della rete dei 24 sindaci del comprensorio del Reventino a difesa del nosocomio cittadino e a presidio del diritto di cittadinanza dei residenti delle aree disagiate, «ha trovato la pronta disponibilità del commissario Giuseppe Perri e del direttore sanitario Carmine Dell'Isola - si legge in una nota - i quali hanno già ufficializzato al competente Dipartimento il documento di riorganizzazione della rete ospedaliera relativamente alla provincia di Catanzaro

Per il sindaco diventa fondamentale «avvicinare il servizio sanitario ai cittadini. «In Calabria - ha aggiunto - le alterne vicende legate al commissariamento della sanità ha prodotto, soprattutto per quanto riguarda gli ospedali di zona montana, una riconversione che ha praticamente annullato, nei fatti, gli standard ospedalieri, falcidiando funzioni e servizi e riducendo al lumicino l'attività ospedaliera. In questo quadro registriamo ufficialmente il mancato ri-

spetto dei Lea. Si tratta di un dato acclarato, ufficiale, con cui fare i conti; il quadro normativo attuale è assolutamente insidioso e gli spazi di manovra risultano molto più angusti che nel recente passato, questo ormai dovrebbe essere chiaro a tutti».

Infatti, «il modello organizzativo della rete ospedaliera rimane l'impianto del 2010, quello del decreto 18, che il decreto Scura sostanzialmente riconferma, ma affrontando la questione sotto il profilo della riallocazione dei posti letto, in definitiva attribuisce per il presidio montano di Soveria Mannelli venti posti letto in più per la lungodegenza. Si arriva, quindi, ad una complessiva dotazione di 55 posti letto cui vanno aggiunti gli ulteriori posti letto tecnici. Nel frattempo - ha ricordato Pascuzzi - è stato pubblicato il Decreto ministeriale 70 del due aprile 2015, già noto nei contenuti, che definisce gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera, con vigenza dal 19 giugno 2015 e che contiene un insieme di norme molto restrittive e limitative, decisamente negative dalla nostra prospettiva, che è quella di chi vuole salvaguardare il presidio sanitario». In questo contesto - ha reso noto Pascuzzi - è stato elaborato un documento che costituisce, nella sua globalità, una complessiva

proposta derogatoria al Piano Scura/Scopelliti, in seno alla quale è contenuta anche la proposta tecnica riguardante l'ospedale di Soveria Mannelli».

Al riguardo il primo cittadino di Soveria Mannelli ha rimarcato che «si tratta di un documento che ha la paternità dell'Asp di Catanzaro che è stato redatto tenendo conto del quadro normativo innestando in esso le esigenze del territorio e potrebbe rappresentare, sul piano programmatico, una soluzione utile che garantirebbe il potenziamento dei caratteri ospedalieri del presidio sanitario di Soveria Mannelli, sulla base anche dei dati epidemiologici che descrivono il reale fabbisogno comprensoriale. Si tratterebbe - conclude Pascuzzi - sostanzialmente di una proposta sostenibile nel quadro complessivo che costituisce una base di discussione sotto il profilo programmatico e che potrebbe essere ulteriormente analizzata e lavorata, nei passaggi successivi».

p.r.



■ SANITÀ Intervengono anche "E' solidarietà", FdI e FI

Ancora appelli per Pediatria Oncologia e Marrelli hospital

SI schiera apertamente contro il paventato depauperamento di alcuni reparti e posti letto nell'ospedale civile di Crotona, l'**associazione "E' solidarietà"**, impegnata in prima linea sul versante sanitario e sociale. Il timore dei tagli è soprattutto per due reparti ritenuti essenziali a Crotona, come quelli della Terapia intensiva neonatale e l'Oncologia «che erano stati assegnati nell'ultimo piano regionale».

E' solidarietà è «da sempre in prima fila dinanzi alle necessità assistenziali ospedaliere, mediante donazioni di apparecchiature, di contributi mirati alla realizzazione della terapia semintensiva geriatrica ed al miglioramento del comfort alberghiero in Pediatria». Conoscendo la situazione sanitaria, sottolinea «la necessità della sussistenza e del rafforzamento di tali servizi, indispensabili per l'assistenza di queste patologie nel territorio».

La stessa associazione, poi, esprime il sostegno ai due dirigenti dei reparti di Pediatria e Oncologia, Francesco Paravati, e Tullia Pranterà. E' Solidarietà evidenzia come consultati al riguardo, i due dirigenti «hanno comunicato che nei reparti da loro diretti, sono già presenti, nel personale medico infermieristico le competenze specialistiche, per cui, con investimenti ridotti soprattutto in personale e senza gli adombrati "esagerati costi" del Piano di Rientro della Sanità, si potrebbe riaprire la Terapia Intensiva Neonatale e potenziare l'Oncologia».

Il consiglio direttivo di "E' solidarietà" pertanto, infine, ausocia che la direzione dell'Asp di Crotona (affidata al commissario Sergio Arena) coadiuvata, com'è logico che sia, da tutte le forze politiche e sociali del territorio, si batterà con la necessaria e dovuta determinazione, per sostenere la necessità di potenziare - e non ridurre ancora - le specialità sanitarie del nostro ospedale civico, tanto utili per alleviare le sofferenze dei nostri pazienti che trovano, in loco, le risposte alle loro domande di salute».

Restando in tema di sanità, da registrare l'interrogazione parlamentare alla Camera difesa del Marrelli hospital che sta aspet-

tando soltanto di essere autorizzata, del capo gruppo di **FdI - An** Fabio Rampelli. Commentando questa iniziativa, Gianfranco Turino, componente del coordinamento nazionale di Fdi - An scrive: «il Commissario regionale al piano di rientro, Massimo Scura, dovrebbe comprendere che lui è al servizio dei calabresi e non viceversa. Ciò che sta avvenendo nei confronti del Marrelli Hospital è inaccettabile ed è per questo che abbiamo chiesto un intervento immediato ed urgente al ministro della Salute Beatrice Lorenzin». Turino, inoltre, annuncia l'adesione convinta del suo partito a «alla manifestazione organizzata dal comitato Pro Marrelli Hospital per il 7 luglio a Catanzaro» perché «motivata anche dalle ultime notizie che riguardano la sanità crotonese che non sono per nulla rincuoranti. Oltre al Marrelli Hospital, purtroppo, c'è la notizia del nuovo taglio di posti letto all'ospedale di Crotona ma soprattutto la cancellazione del reparto di terapia intensiva neonatale».

Anche il **coordinamento provinciale "Forza Italia Giovani" Crotona** si schiera a favore del Marrelli hospital, evidenziando «l'inerzia - o inadempienza - da parte degli organi commissariali della sanità calabrese è figlia di un immobilismo amministrativo regionale che va ben oltre il campo della sanità, ma che proprio nella garanzia del diritto fondamentale della tutela della salute mostra la sua faccia più dolorosa e preoccupante». Dopo aver ricordato che la Regione spende 280 milioni di euro per l'emigrazione sanitaria, il coordinamento di Forza Italia scrive che «fornire una struttura specializzata e di ultima generazione a chi, sovrappreso dalla disperazione, non ha altra possibilità che affidarsi ai c.d. "viaggi della speranza" - che non tutti possono permettersi - per curare malattie sempre più diffuse scoraggerebbe, di gran lunga, l'emigrazione sanitaria dalla Calabria verso le zone virtuose del Paese con il conseguente miglioramento, nel lungo periodo, dei conti pubblici regionali in materia sanitaria».

gia. car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ COMUNE

Acqua potabile nelle zone a sud «Le analisi sono in regola»

ARRIVA puntuale il chiarimento del Settore comunale Gestione del territorio alla nota del consigliere comunale Francesco Passafaro, con la quale veniva segnalata la fuoriuscita di acqua sporca dai rubinetti delle utenze domestiche in alcuni quartieri a sud della città. «L'ufficio acquedotti del Comune si è subito attivato, lo scorso lunedì 22 giugno, non appena ricevuta segnalazione della problematica, predisponendo, nella giornata di martedì 23 giugno, appositi controlli incaricando la ditta che esegue la manutenzione degli acquedotti comunali. Le analisi, che non hanno denotato problemi in ordine alla potabilità, sono state contemporaneamente eseguite in autonomia anche dall'Asp. Trascorse le 24 ore seguenti, non essendo pervenuta all'ufficio acquedotti di Palazzo De Nobili alcuna comunicazione da parte dell'Asp, si ritiene che anche gli esiti dell'Asp siano risultati positivi».

In ogni caso e a maggiore tutela della salute dei cittadini, il Comune, sempre nella giornata del 23 giugno, ha provveduto allo svuotamento e alla pulizia delle condotte idriche comunali di Santa Maria, Corvo, Verghello e Lido, avendo registrato un accumulo ferroso a seguito di un intervento di riparazione eseguita sulla condotta adduttrice da parte di Sorical.



■ DIETA MEDITERRANEA Le peculiarità evidenziate al convegno dell'Unesco

Da stile di vita a sviluppo sostenibile

Nuova pedagogia dell'alimentazione che coinvolga famiglie, scuola, politica e sanità

Esperti
ed aziende
del territorio
vibonese
a confronto

“DIETA Mediterranea. Da stile di vita a sviluppo sostenibile”. Questo il tema dell'evento organizzato nei giorni scorsi dal Club Unesco di Vibo in collaborazione con la Confartigianato regionale, la Confcommercio di Vibo e la Confederazione italiana agricoltori. Un appuntamento, svoltosi nella nuova sala convegni dedicata all'ex senatore Murmura, alla Cdc, al quale hanno preso parte istituzioni, associazioni, enti, imprese dell'intero territorio e che ha avuto inizio con le splendide immagini offerte dal video realizzato dalla Pro loco di Joppolo in occasione di Expo 2015 e argomentate dal presidente Unpli, Maiuli, e dalla presidente dell'associazione joppolese, Macchione.

È toccato, poi, al massimo dirigente del club Unesco di Catanzaro, Gualtieri, porre l'accento sull'importante azione di coesione sociale messa in atto dal Club di Vibo Valentia sull'intero territorio provinciale che ha risposto in pieno agli ideali e alle finalità perseguite nel mondo dal sodalizio internazionale. Club guidato dalla presidente Loscrì che ha stati ben evidenziati i caratteri di Stile di Vita dei popoli del Mediterraneo che sono valse il riconoscimento alla “Dieta dei Poveri” con particolare attenzione alla responsabilità che incombe, oggi, agli uomini e alle donne

del nostro tempo, nei confronti della salute delle generazioni a venire, visti i grandi progressi fatti dalla scienza, soprattutto grazie alle due nuove branche della nutrigenetica e della nutrigenomica. «Ma non solo - ha aggiunto - la grande responsabilità di chi opera e programma in vista della diffusione degli ideali Unesco è rendersi ambasciatore di valori e finalità più alte che rappresentino occasione di sviluppo sostenibile per l'intero territorio. È questo il concetto chiave che ha

costituito la ragione di essere dell'evento e soprattutto della partecipazione corale del territorio, interessato, tramite i suoi rappre-

sentanti, a rendersi protagonista attivo di azioni programmatiche da cui possano scaturire risultati positivi e misurabili».

Barbalace, stimato professionista e docente di Nicotera, ha successivamente posto in evidenza come la dieta praticata dalla popolazione nicoterese ai tempi dello studio pilota negli anni '60, a base di cereali, frutta, verdura, olio d'oliva, legumi, vino rosso oggi sia stata messa da parte in ossequio a mode voluttuarie. «È auspicabile, quindi - ha aggiunto - una nuova pedagogia dell'alimentazione che coinvolga famiglie, scuola, politica, sanità al fine di evitare che dismetabolismi e malattie cronico-degenerative prendano il sopravvento».

Al docente universitario di Salerno, Nicoletti, il compito di centrare il suo intervento sul rispetto per il territorio e la biodiversità che «significano anche conservazione e sviluppo delle attività tradizionali e dei mestieri del luogo, anticipando “La Carta dei Valori della Dieta Mediterranea” che sarà presentata a Milano il 18 settembre prossimo e che mira ad allargare la condivisione del riconoscimento di comunità emblematica a tutto il territorio nazionale». Una vera e propria lectio magistralis è stato, poi, l'intervento del presidente nazionale Acsa, Lentini, il quale ha ben evidenziato gli effetti negativi sulla salute dell'uomo nel discostamento dalla Dieta Mediterranea, supportato dagli interventi degli specialisti Balzanelli e Galati, mentre l'altro docente universitario di Tor Vergata, De Lorenzo, facendo riferimento alla base delle allarmanti stime della World health organization, circa lo stato di obesità nei prossimi anni, ha richiamato l'attenzione sia sugli alimenti della Dieta Mediterranea, modello di riferimento già dai tempi del Seven Country Study, ma soprattutto sugli indici nutrizionali e le proprietà orga-



nolettiche che questi alimenti posseggono quando provengono dalle coltivazioni dei nostri campi. Ha chiuso l'intensa mattinata la direttrice del Museo di Vibo Valentia, che ha dato testimonianza della storia lunga millenni della nostra Dieta Mediterranea, attraverso fonti e reperti rinvenuti negli scavi fatti nella zona di Medma-Hipponion. Ai lavori, moderati dal past president Acsa, Voci, hanno preso parte anche associazioni attive e rappresentative del territorio, quali Mnemosyne, 50&Più Enasco, Nikotereia e l'Istituto alberghiero aggiudicatario del primo posto regionale nel concorso nazionale bandito dalla Fielu dal titolo "Il Mediterraneo, da luogo di scontro a luogo di incontro", mentre al termine si è tenuta la degustazione dei prodotti tipici locali realizzati dalle aziende agroalimentari del territorio che vantano l'utilizzo di materie prime di alta qualità e locali, a filiera controllata, con produzioni a bassissimo impatto ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ PALMI Su sanità e ospedale di Polistena interviene il consigliere comunale Pace

«Con Boemi e la Città degli Ulivi»

L'attacco: «Il sindaco non si appigli a sterili polemiche di schieramento»

PALMI - «Non mi sta bene! Sulla sanità sto con Boemi e con Città degli Ulivi». Parole del consigliere comunale Natale Pace, dopo l'ultima riunione del Consiglio Comunale di Palmi di lunedì 22 giugno, nel quale l'intervento del Consigliere Boemi sui problemi legati alla Sanità e al costruendo nuovo Ospedale della Piana, era avvenuto prima del mio ingresso in Consiglio. Pace non aveva partecipato al dibattito. Ieri però ha preso carta e penna e ha detto come la pensa anche alla luce del documento sottoscritto ieri da 21 Sindaci dell'Assemblea Città degli Ulivi. Assemblea alla quale era assente il sindaco di Palmi Barone. Assenza quest'ultima stigmatizzata da Pace. «Premetto che per anni - dice Pace - sono stato responsabile regionale della Cisl sanità e dunque presumo di conoscere abbastanza la criticissima situazione dell'assistenza sanitaria e ospedaliera (che non sono per nulla la stessa cosa) della Piana». Poi attacca Barone: «Non mi sta bene, amico Sindaco Barone, che sulla questione così radicalmente importante per i cittadini dei 33 Comuni della Piana, ci si appigli a sterili polemiche di schieramento. Dalle polemiche si può anche uscire vincitori, ma perdiamo tutti sulla cronica carenza di assistenza ospedaliera e sanitaria, sulla malasanià, sulla mancanza di poliambulatori, sullo spreco di sei presidi ospedalieri dei quali cinque ridotti a ruderi della spedalità e uno, quello di Polistena, unico a mantenere una parvenza di ospedale, fino a ieri affollato di pazienti, sovraccarico di lavoro, con personale stressato da turni insopportabili e oggi attaccato anch'esso dalla scu-

re dei tagli. Tutto questo comporta morti e invalidità, assenza di specializzazioni ospedaliere, malasanià, totale mancanza di filtri poliambulatoriali e non c'è appartenenza partitica che tenga. Non mi sta bene che sulla costruzione del nuovo ospedale della Piana si ammassino nubi nerastre anch'esse per beccherie motivazioni partitiche che lo metteranno certamente in discussione se non si erge una solida barricata di tutti i Sindaci e cittadini della Piana». Barricate che secondo Pace pretendano «certezze sui tempi e informazione sullo stato delle procedure per il nuovo Ospedale. A quanto è dato di sapere, prima devono partire i lavori di quello di Sibari, ma anche per quello ancora si parla di progetto definitivo. Stante così le cose, prevedere almeno 5-6 anni per la costruzione, ammesso che la messa in discussione di Polistena non scateni la bagarre in Giunta regionale. In questi 5-6 anni - si chiede Pace - quale sarà l'assistenza ospedaliera dei 200 mila cittadini della Piana che diventano a giorni 300 mila? Occorre pretendere il forte potenziamento di tutte le strutture e attrezzature dell'Ospedale di Polistena, ponendosi a fianco di quella Città e dei Sindaci della Piana. Ma questi devono sapere che non basta. E' necessaria una battaglia vera, di popolo per potenziare con ragionevolezza e senza sprechi, tutte le strutture attualmente attive. A Palmi, si deve solo all'impegno del vice Sindaco Saletta se l'illusione del prossimo nuovo Ospedale non ci è costata la totale assenza non solo dell'ospedale, ma anche del Punto di Primo In-

tervento e dei pochi reparti ancora attivi e sovraccarichi come la camera iperbarica. E poi insistere per la organizzazione sul territorio di almeno tre poliambulatori completi che facciano da filtro ai ricoveri ospedalieri. Occorre potenziare il servizio del 118 e a Gioia Tauro, al suo porto più grande d'Europa, assicurare almeno un pronto soccorso completo. Serve inoltre un serio progetto per la lungodegenza che aumenti a dismisura il numero dei ricoveri impropri. E serve, ma non per ultimo, abbattere il numero e il costo della emigrazione sanitaria e intervenire sostanzialmente sugli organici». Tutto questo, amico Sindaco Barone non può aspettare ottobre. La gente malata, chi sta morendo non si può permettere quattro mesi di ferie, perché mentre noi facciamo le nostre belle festicciole, la gente muore e si ammala e la cattiva politica regionale lavora contro la Piana e il nostro bisogno di salute». Infine la botta finale: «Sulle questioni della Sanità io sto con Boemi e sul suo appello di Consigliere comunale. Affianchiamo gli altri Sindaci e gli altri cittadini della Piana, ma subito, non domani, ieri, per una battaglia solidale di civiltà e se necessario che si sollevi il popolo della Piana, finalmente unito e andiamo tutti a Catanzaro».

f.p.

